



ZOOM

IRENE BIGNARDI



Gli alieni arrivati da Londra per invadere il cinema e i nostri migliori incubi

Tutte le strade, si direbbe, portano a Welles. Anche i nomi stessi, con una piccola forzatura. Perché in effetti tra Wells, H.G. Wells, l'autore di *La guerra dei mondi*, e Orson Welles, il diabolico giovane talento che nel 1938 sconvolse l'America con la sua trasmissione sull'invasione degli Stati Uniti da parte dei marziani, ci passa solo una «e», e hanno in comune una grande paura collettiva. E se ne parliamo oggi, al di là del fatto che H.G. Wells è un grande, l'inventore letterario della fantascienza, e un personaggio molto importante della cultura radical britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento, se ne parliamo è per il fatto che *La guerra dei mondi* ritorna nelle librerie,

edito da Minimum fax, tradotto da Vincenzo Latronico, e prefato da Antonio Franchini, completato con la sceneggiatura di Howard Koch, quella che fu trasmessa con effetti ben noti (e che vale la pena di rivedere nella forma ironica scelta da Woody Allen in *Radio Days*) il giorno di Halloween del 1938. Un testo fondamentale, un capostipite, e probabilmente uno di quei classici più noti che letti. Ma che ha plasmato la fantasia collettiva, che vedrà per sempre i marziani con occhi giganteschi, becco, tentacoli, privi di olfatto, di apparato digerente (da qui la dieta a base di sangue), di vita sessuale

e di sentimenti. L'immagine si fissò così nel 1897, ed ebbe la fortuna che conosciamo. Con il quasi coetaneo *Dracula* di Bram Stoker, *La guerra dei mondi* stabilì le regole del fantastico, e diede origine a un genere che non esisteva ancora, la fantascienza, molto amato dall'appena nato cinematografo (anche se il primo film "fantascientifico" sarà l'ironicissimo *Viaggio sulla luna* di Méliès), molto critico dello stato delle cose. E divenne, nel 1953, ad opera di Byron Haskin, un modello del genere cinematografico, che continuerà, tra remake e remake, fino alla *Guerra dei mondi* realizzato nel 2005 da Steven Spielberg. Non è il solo titolo di Wells che abbia avuto successo a Hollywood. *The Time Machine*, che al suo debutto in Italia si chiamava *Un'esplosione del futuro*, e divenne poi *La macchina del tempo*, fu un successo mondiale, copiato e riadattato, fino all'ultima versione, realizzata da Simon Wells. Che sì, c'entra con il vecchio H.G., in quanto suo bisnipote.



UN RITRATTO DELLO SCRITTORE INGLESE H.G. WELLS (1866-1946)

GETTY IMAGES



SENTITI OMAGGI

BEN FROST FA RISUONARE IL CAPOLAVORO SOLARIS

A 44 anni dal debutto nelle sale, il capolavoro di Andrej Tarkovskij *Solaris* riprende vita, ma stavolta su un palco, grazie a uno dei più complessi artisti contemporanei, l'australiano Ben Frost. Che nel 2011 ha composto con Brian Eno e Daniël Bjarnason



IL 20 NOVEMBRE PER IL ROMA EUROPA FESTIVAL, ALL'AUDITORIUM C'È MUSIC FOR SOLARIS DI BEN FROST (IN FOTO)

Music for Solaris e che domenica 20 novembre sbarcherà in Italia per il Roma Europa Festival, all'Auditorium (e si replica il 22 al Teatro Grande di Brescia). Un tributo tra suono e immagine che oltre Tarkovskij e l'autore della colonna sonora Eduard Artemyev, omaggia anche lo scrittore polacco Stanisław Lem, che nel 1961

scrisse il romanzo da cui fu tratto il film.

Sul palco oltre a Frost alla chitarra e Bjarnason al piano, ci sarà anche l'Orchestra di Santa Cecilia. La cosa bizzarra? A Lem, scomparso nel 2006, l'opera di Tarkovskij non piacque affatto, e lo stesso regista lo considerava un film non troppo riuscito. Punti di vista. (andrea morandi)

SU SKY ARTE

VAN GOGH E POLLOCK STESI SUL LETTINO

Sul lettino-immaginario-passano tipi come Vincent Van Gogh. O Jackson Pollock, o Jannis Kounellis ma anche Alberto Burri, Giorgio Morandi, Antonio Tappiès. Lo psicanalista è Massimo Recalcati, lo è di professione e di ampia divulgazione a tutto campo, dalle arti alla politica all'interpretazione del presente. Mettersi alla prova con l'arte e gli artisti ha come obiettivo dichiarato quello di andare oltre, analizzandone le opere, il «facile referto di una nevrosi». È diventata una serie di speciali per la tv, *L'inconscio nell'opera*, in onda da giovedì 24 alle 20.45 su Sky Arte. Ogni settimana le riflessioni di Recalcati passano sulle opere più significative dei singoli artisti e i passi decisivi delle loro esistenze (tutto diventa più efficace quando, come nel caso di Pollock, esistono documenti video piuttosto estesi). Ambizione non nascosta, per Recalcati: provare a sondare via psicanalisi strade non ancora percorse nell'analisi concettuale su ogni singolo artista. (antonio dipollina)